



Mamma volpe era
partita presto per
andare a caccia.
Attesi ore la
comparsa dei
cuccioli...
*(Intervista a
Diego Moratelli
a pagina 23)*

PER DIRE DEL BRUTTO E DEL BUONO CHE CI VIENE DALL'ANNO INTERNAZIONALE DELLE MONTAGNE



Che frutti porterà questo 2002, Anno internazionale delle montagne? Quali i benefici che potranno emergere dal suo consuntivo?

Siamo a tre quarti del suo percorso e interrogativi del genere non appaiono peregrini.

È bene forse previamente intendersi. Si parla di benefici non certo per riferirsi a consuntivi di carattere materiale, quanto invece per ipotizzare un bilancio "fortemente in nero" nel rapporto uomo-montagna, perché è fuor di dubbio che flussi finanziari non sorretti dalla logica della privata economia poveranno sul "bene montagna".

Ma non è sicuramente questo il traguardo che i promotori di questa bandiera del 2002, ONU, FAO e istituzioni che ad esse si sono lodevolmente affiancate, quale la Comunità europea, si sono remotamente prefisse.

Nell'iniziativa infatti è da leggere l'intendimento di promuovere un cambiamento di tendenza nel concetto dei beni disponibili in natura, fuorviata questa tendenza dell'avere e del possesso, dalla disparità di peso economico dell'uomo di città rispetto a quello delle "terre alte", o dei paesi opulenti nei confronti di quelli lontani dalle tavole imbandite, che per loro naturali ricchezze di territorio sono in grado di offrire ad una sempre più crescente domanda larghissimi margini di evasione, di appagamento di curiosità e... trofei da partecipare alle cerchie familiari e amicali.

È appunto questo intendimento che, come una cartina di tornasole, chi ha il proprio cuore legato al "bene montagna" e a quanto esso rappresenta in termini umani, culturali e materiali, dovrebbe sempre aver presente per valutare ogni iniziativa che nel nome di questo emblematico 2002 ci viene sottoposta, ammanita, offerta, talvolta come omaggio sommo e originale alla *Montagna*.

È il caso di quanto ci ha offerto nei mesi scorsi il Trentino, precisamente il territorio della Val Rendena-Madonna di Campiglio, con due iniziative di segno diametralmente opposto, quanto ad un approccio culturale con la *Montagna*. Parliamo anzitutto della prima, del tutto incomprensibile, come incomprensibile appare (se si esclude la responsabile presa di posizione della Sat) l'acquiscente sostegno delle istituzioni territoriali.

Di *Overland* negli anni addietro abbiamo letto e sicuramente visto, almeno qualche volta in Tv. Di questi bisonti che (che non ci sia da trovare una qualche analogia con le trasvolate di Italo Balbo, che esaltando tecnologia ed avventura esaltavano pure il prestigio nazionale?) peregrinanti per il mondo, nei suoi angoli più remoti, sui terreni più impervi, a contatto con le più varie sfaccettature



della nostra umanità. Insomma dei bei reportage, che una volta prestigiose testate affidavano alle firme dei Barzini, padre e figlio, di Arnaldo Fraccaroli, Indro Montanelli, Cesco Tomaselli, Max David... e che ora hanno più semplicemente il supporto dell'immagine.

E fin qui nulla da dire.

Qualcosa invece ci pare si possa dire su *Overland 6*, il nuovo raid, la nuova spedizione, che con i suoi quattro bisonti Iveco Beppe Tenti ha promosso all'insegna di *Cammina mediterraneo* per "collegare e unire idealmente le genti e le anime" di quest'area, non soltanto come "impresa sportiva", bensì per realizzare un "progetto per la conoscenza e lo sviluppo sostenibile sulle montagne dell'area mediterranea".

Si dà quindi il caso che (per nulla fortuita la coincidenza con il 2002, in quanto l'iniziativa esplicitamente ad esso si lega) il progetto di Beppe Tenti preveda il peregrinare di questi bisonti lungo un itinerario, che partendo dall'Italia passa per i Balcani, la Grecia con l'Olimpo, la Turchia con l'Ararat, il Medio Oriente con il Sinai, l'Egitto e poi via, lungo la costa fino al Marocco con il Massiccio dell'Atlante.

E qui ci fermiamo. Ma solo per dire che se la cavalcata dei bisonti a motore ci viene contrabbandata per un progetto rivolto allo "sviluppo sostenibile della montagna" lo strumento scelto è il mezzo sbagliato, perché un tale intento lo si raggiunge con la paziente osservazione, con lo studio, con il rispetto delle tradizioni, con l'introduzione di nuove attività che diano valore all'esistente, senza ricorrere ad interventi distruttivi, dopo i tanti già avvenuti, senza aprire nuove strade alla circolazione dei "bisonti".

La montagna ha bisogno di maggior rispetto, non di maggior traffico.

Ma invece l'iniziativa di Beppe Tenti ci conduce sul Brenta, a Madonna di Campiglio, ed è già una cattiva scelta, ma addirittura al Grosté. E questo è addirittura un sacrilegio.

Il Comune di Pinzolo si sente onorato di tanta attenzione e dà il suo consenso, e non da meno la Provincia di Trento, che per il vero ha un attivo assessorato all'ambiente. Unica voce fuori dal coro, che si leva in un deserto di insensibilità, la Sat, attraverso il suo presidente, Elio Caola, che riceve le sue dal Tenti, in forza anche delle autorizzazioni che vengono... addirittura fatte risalire all'ONU e alla FAO.

Resta da vedere se tali comprensioni troverà *Overland 6* pure quando i suoi mezzi si muoveranno, al rientro, nei suoi giri "fuori porta" dall'Etna al Monte Bianco, lungo la catena appenninica.

Veniamo ora alla seconda iniziativa, del tutto contrapposta a quella fin qui illustrata. Siamo sempre in Rendena e vi partecipa l'azienda di promozione turistica di Campiglio, Pinzolo, Val Rendena. Le sue motivazioni, si richiamano pure all'anno internazionale delle montagne e inducono veramente ad una menzione d'onore per l'intelligenza del progetto e per la sua raffinatezza



Ci dice il comunicato stampa che tra il solstizio d'estate e quello d'inverno la Val Rendena ha scelto di contribuire alle finalità del 2002 offrendo ai suoi ospiti un programma articolato che parli loro del *Mistero dei monti*, attraverso i loro valori, le loro suggestioni, a loro religiosità.

Un progetto (in corso di attuazione) che è stato costruito attorno alle due sezioni: *Sulle vette si tace* e *Ai piedi della montagna l'uomo si interroga*, cui è affidato il compito di far percepire la montagna nella sua totalità.

E all'interno delle due sezioni altri percorsi, altri itinerari (*Silenzi di montagna, Cieli di montagna, Acque di montagna - Chi salirà la montagna del Signore, Al passo lento del montanaro, Dialogo della natura e di un'anima*).

Veramente un qualcosa che ci appare eccezionale nella sua impostazione, probabilmente unico per un progetto fin qui attuato da una azienda di soggiorno, cui si guarda con un certo rammarico per non essere tra gli ospiti della Valle, ma che comunque indurrà a salirvi per qualche singola manifestazione.

Fin qui la cronaca.

Ciò che sorprende (*e siamo alla morale, come nelle favole*) è come all'interno di una valle e con istituzioni che tra loro dovrebbero essere in dialogo, non sia maturato un confronto, per far emergere l'abissale distacco tra il "non pensiero" dei gialli bisonti e quello oltremodo raffinato de "Il mistero dei monti".

Quanto a proposito l'invito: *giudicate gente, giudicate.*

